

30.05.1992

Premessa argomenti:

tipologia dei poderi	susseguirsi dei fattori	Il mestiere del sottofattore	conseguenze sui contadini	Uscita dalla mezzadria
il bestiame	viticoltura			
rapporti uomini – donne				
Rapporto con il fattore	rapporto con gli altri sottofattori	rapporto con i contadini	rapporto con il padrone	
superstizioni				
abitudini alimentari				

**Intervista a Leo Schmidt nato a Sinalunga il 09.10.1922
sottofattore a Capezzana dal 1946 al 1951, poi camionista, poi
sottofattore dal 1965 al 1987**

CONTINI: Oggi intervistiamo Leo Schmidt, nato...?

SCHMIDT: A Sinalunga il 9 ottobre del 1922.

CONTINI: Quindi in provincia di Siena... la tua famiglia di che origini era?

SCHMIDT: Le origini dicono siano austriache e tedesche... ma io 'un ho mai saputo di preciso chi è stato i' nonno o quando sono venuti in Italia.

CONTINI: Quando sei nato te la tua famiglia cosa faceva?

SCHMIDT: Il mi' babbo lavorava in una vetreria, abbastanza rifiniti, ecco. Poi il mi' babbo andò a Capezzana, no a Capezzana, a Sangimignano. Negli anni '30, a fare il guardia, e la famiglia si trasferì lì.

CONTINI: Quindi a Sangimignano. E poi dopo da Sangimignano il babbo venne qui quando?

SCHMIDT: Nel '33 mi pare.

CONTINI: Sicché te quando sei arrivato qui... è una cosa interessantissima...

SCHMIDT: No, io fino alla terza elementare l'ho fatta lì a Sangimignano, alle scuole. Poi siccome era lontano andavo alle Serre di Rapolano... ma ero in bicicletta, era lontano.. E andai a Verona da degli zii, con i parenti e sono stato tre anni lassù, ho fatto fino alla quinta.

CONTINI: Fino a dieci anni?

SCHMIDT: Sì.

CONTINI: E quando è che sei venuto qui?

SCHMIDT: Il babbo era già venuto qui a Capezzana perché allora venne il Del Giallo, il fattore, che si conoscevano da giù. E allora lo fece venire a Capezzana.

CONTINI: Nel '33...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Nel '33, si mi pare. Insomma, dopo poco che avevano comprato l'azienda.

CONTINI: Si diceva di quest'arrivo a Capezzana nel '33...

SCHMIDT: Nel '33 venne la famiglia del mio babbo e la mia mamma, e stavano qui a Ponte a Tigliano nella casa dell'azienda. Io ero ancora Verona. Io poi venni via di Verona e venni quaggiù con loro. Io seguitai ad andare a scuola a Prato. Sennonché ni' '40... praticamente iniziò la guerra. Allora io andai a lavorare... smessi di andare a scuola e iniziai a lavorare in una fabbrica a Prato.

CONTINI: Qui però conoscevi un po' la situazione? Un po' attraverso il babbo...

SCHMIDT: Attraverso i' bbabbo sapevo che l'azienda... insomma....

CONTINI: Ecco, cosa diceva lui dell'azienda, dei contadini...?

SCHMIDT: Cosa poteva dire?

CONTINI: Lui faceva il guardia?

SCHMIDT: Faceva il guardia. Insieme ad altri tre. Poteva dire altro che bene perché la famiglia, ci ha rilevato tutti per bene, non è che si sia sofferto qualcosa. Poi tante esigenze non s'avevano, ma 'nsomma...

CONTINI: E poi un lavoro diretto qui a Capezzana, dopo la guerra?

SCHMIDT: Il lavoro diretto a Capezzana l'ho fatto dopoguerra, subito. Perché io andai militare e son tornato nel '45, dopo tre anni.

CONTINI: Ecco... e entrando dentro questa azienda qui la situazione come appariva dopo la guerra?

SCHMIDT: Appariva abbastanza... insomma, i contadini gli erano sempre a' i' ssu' posto, lavoravano... c'erano centotrenta contadini quassù.

CONTINI: Centotrenta contadini è una dimensione assolutamente straordinaria. Nel senso che ornamenti della fattoria non erano così grandi? Trenta al massimo...

SCHMIDT: No, non erano così grandi, praticamente era un'azienda pilota, diciamo così, dovrebbe essere stata... perché era tenersi in considerazione per questo fatto: perché c'erano centotrenta contadini, una trentina o quaranta operai poi c'erano sei o sette muratori, dell'azienda, boscaioli...

CONTINI: E quanti boscaioli?

SCHMIDT: Erano cinque o sei.

CONTINI: Ma proprio impiegati dell'azienda? Per esempio Pellegrino, quello che abbiamo intervistato quest'anno...

SCHMIDT: Sì, tagliavano il bosco e poi venivano pagati attraverso la legna...

CONTINI: Attraverso la legna fatta... sì

SCHMIDT: Ora non ce n'è più boscaioli.

CONTINI: E infatti si vede da com'è tenuto il bosco. E quindi... e poi c'era il falegname, il fabbro... Amelio cos'era, un carraio...?

SCHMIDT: Sì, falegname, tipo il falegname...

CONTINI: Però era un'altra cosa.

SCHMIDT: Sì, un'altra cosa

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E lui faceva i carri?

SCHMIDT: Sì, ruote, razze, ferro...

CONTINI: La fornace funzionava ancora durante...?

SCHMIDT: La funzionava ancora, funzionò mi pare fino a un certo periodo mi pare, prima di guerra. Dopoguerra poco. Si faceva la brace allora per mettere nella tinaia, in cantina. Si faceva la brace con le fastelle, prima andavano a tagliare le fastelle, con gli operai e i boscaioli, più qualche contadino che veniva a opera, a tagliare le macchie, il bosco e il sottobosco. C'era anche il mi' babbo di morte volte lo facevano qui... E facevano la brace... insomma, carbone, carbonella.

CONTINI: La facevano alla fornace?

SCHMIDT: No... la facevano anche nel bosco, sennò la portavano quaggiù e la facevano alla fornace.

CONTINI: Facevano la brace nel bosco poi lo portavano qui? Facevano il carbone...

SCHMIDT: Sì, facevano la carbonella... la portavano con le balle, per metterla nei cardani... negli scaldini d'inverno... e la mettevano in cantina per via che il vino si mantenesse sempre in ebollizione...

CONTINI: Cosa di che dopo non fu più fatta?

SCHMIDT: Dopo no... Ora, con i tempi moderni e un c'è più...

CONTINI: Ora poi l'ebollizione del vino viene fatta in tinaia no?

SCHMIDT: Sì, viene fatta in tinaia.

CONTINI: Ma la portavano in tinaia...?

SCHMIDT: No, la portavano giù. Perché il vino dopo svinato, andava delle botti giù...

CONTINI: Veniva svinato subito, direttamente...?

SCHMIDT: Lo mettevano nelle botti. Allora per via di mantenere sempre la temperatura un po' costante sui 18 gradi avevano preso questi cardani, con questa brace...

CONTINI: Ecco, e le famiglie contadine di Capezzana com'era...? centotrenta famiglie dovevano essere molto variate...

SCHMIDT: Sì, erano variate. C'era il piano e il poggio. C'era qualche famiglia la sgabellava piuttosto maluccio perché i prodotti, in monte... era poco, vino magari ne avevano poco...olio... insomma si difendevano un po' peggio.

CONTINI: Quali erano i poderi peggiori?

SCHMIDT: E...li intorno alle Barche...

CONTINI: Poggiolo... forse?

SCHMIDT: Poggio e Poggiolo... loro avevano dimolti ulivi, molto olio.

CONTINI: Giunchereta?

SCHMIDT: Anche Giunchereta si difendeva abbastanza bene. Poi c'era questi poderi un po' più piccoli per esempio la zona di Castagnati... che ora non ci sono più...

CONTINI: Invece i contadini quelli di piano erano più avvantaggiati?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Erano avvantaggiati, ma non tutti. Forse il merito è anche un po' del Del Giallo, io 'un fo pe' criticare, ma li tenuti un po' a freno non è che gli facesse dare...

CONTINI: Ecco, com'era questa cosa di Del Giallo? Perché alcuni c'hanno detto: "Del Giallo era tremendo" invece altri hanno detto che era la persona giusta...

SCHMIDT: Tremendo è quello... perché se non c'è disciplina nelle cose è inutile...

CONTINI: E lui era uno di quelli che teneva...

SCHMIDT: Era di quelli che teneva la strada. Era inutile che un contadino andesse a chiedere: "ma io non c'ho il grano, non c'ho il pane... glielo dava, ma gli dava quello necessario, poi i debiti cercava di non li fare per l'azienda, e se c'era un contadino a debito, cercava di tenerlo un po' più a freno..."

CONTINI: E come faceva a tenerlo a freno, in pratica?

SCHMIDT: Come faceva a tenerlo a freno... A quei giorni lì i contadini venivano tutti qui a prendere la roba, per il bestiame, per le farine... per ogni cosa, il grano le sementi, venivano tutti all'azienda a pigliarle. Magari un contadino chiedeva: "Mi dà trenta, quaranta chili di grano..." No, i buoni li faceva lui.

CONTINI: Direttamente lui eh?

SCHMIDT: E non glieli dava. Magari gli diceva: "Te ne dò venti perché tu hai due bestie sole".

CONTINI: E come faceva lui a ricordarsi... fisicamente come si fa a ricordarsi di centotrenta famiglie? Sono tante...

SCHMIDT: Ci se ne ricorda bene...

CONTINI: Si ricordano bene eh?

SCHMIDT: Sì. Ora è passato del tempo, ma durante il lavoro...

CONTINI: Che poi c'era un decentramento... c'era Enzo che stava al Poggetto...

SCHMIDT: Sì, ma quello era dopo.

CONTINI: In quel momento lì è tutto concentrato...

SCHMIDT: Fino al dopoguerra il '49, '50 era tutto concentrato qui. Poi cominciarono ad abbandonare la terra...

CONTINI: Cominciarono anche a mettere i telai nelle case. Io mi ricordo...

SCHMIDT: Poi dopo mettevano le macchine da maglieria, mettevano qualche cosa da fare a casa. In un primo tempo erano contrari, ma poi dopo, toccò a cedere...

CONTINI: All'inizio c'era un contrasto e poi dopo accettato. Qui tra l'altro c'era una cosa particolare. In quel periodo lì ci furono grosse agitazioni mezzadrili, soprattutto a Siena... qui non ci fu nulla...

SCHMIDT: Qui non ci fu granché.

CONTINI: Come mai, perché Del Giallo fu molto stretto oppure perché i contadini lavoravano...

SCHMIDT: Io non c'ero in quel periodo, nel dopoguerra subito... So che l'aveano minacciato, praticamente, Del Giallo. L'aveano ricattato! Volevano portasse de' soldi al Ponte Rosse a Seano... Che poi c'era Polito di Masetto, un altro contadino che poi faceva... portava la roba a Firenze il martedì e il venerdì col carretto, c'era anche lui, e poi era una bischerata, era un ragazzaccio che era così...

CONTINI: Polito andava con lui perché era grosso...?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Sì, poi era anche uno dei più fidati nell'azienda, perché era quello che portava...

CONTINI: Poi era alto due metri... I contadini qui...però ci sarà stata anche questa cosa di Prato, questa possibilità di...

SCHMIDT: Sì, cominciò qualcheduno ad andare a lavorare a Prato, sicché allora gli volevano ritirare i contributi... ma insomma fu sempre pagato ogni cosa io credo.

CONTINI: Sui contributi ci fu un po' di maretta, mi raccontava Giacomo... ci fu un problema su chi doveva pagare i contributi unificati...?

SCHMIDT: Sì, si doveva pagare i contributi unificati... e allora te tu c'hai un figliolo che va a lavorare per esempio da un'altra parte e dice li pagheranno loro i contributi... qui si cancella.

CONTINI: Questo invece le famiglie non volevano?

SCHMIDT: Non volevano...

CONTINI: E cosa è successo, chi l'ha pagati?

SCHMIDT: Poi successe anche questo: che quello che era a casa a lavorare... " perché deve stare in casa? Se va a lavorare da altre parti dovrebbe andare a abitare fuori..." C'era un po' l'idea...

CONTINI: Però poi quando cominciarono ad andare via i contadini queste cose smisero?

SCHMIDT: Smisero tutte.

CONTINI: Ecco, questa cosa del cosiddetto esodo dei mezzadri, come te lo ricordi, chi cominciò, come avvenne, in quanto tempo, e cosa se ne pensava all'inizio...?

SCHMIDT: No, fu abbastanza lungo. Non è che fu...

CONTINI: Perché in alcune zone proprio la gente scappò.

SCHMIDT: Qui no. andavano via, ma uno mandava il figliolo, poi la figliola da un'altra parte da una donna che c'avea le macchine da maglieria...nsomma, s'eran messi un po'...Però non è che tutti insieme andarono via... uno oggi, uno domani lasciarono il podere.

CONTINI: E quando andavano via l'azienda che cosa faceva? Era contenta o no?

SCHMIDT: Contenta... non era contenta perché...

CONTINI: Perché ad esempio, io so che mio padre era più per il conto diretto, mio nonno invece era più per la mezzadria, proponeva delle trasformazioni...

SCHMIDT: In un primo tempo il conto diretto sembrava che era il toccasana

CONTINI: Invece...

SCHMIDT: Non è che non sia male, ma bisogna vedere dove si fa e dove si può fare. Nelle grandi estensioni, una cosa o un'altra, dove i lavori sono meccanizzati e tutto il conto diretto può andare benissimo. ma in poggio, in collina dove si deve zappare oppure lavorare di vanga e tenere gli olivi, non è che sia avvantaggiato il conto diretto.

CONTINI: Invece sembrava che all'inizio tutto si sarebbe fatto...

SCHMIDT: Poi c'è anche questo c'è l'azienda è un po' troppo spezzettata... c'è interferenze di altri piccoli proprietari... quello c'ha il campo, quell'altro... non può neanche soddisfare... per fare una vigna una certa quantità di superficie 'un ce l'ha

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ecco, le altre aziende qua intorno come erano? Come te le ricordi, a quanto si capisce Capezzana era una specie di elefante rispetto a...

SCHMIDT: era l'elefante di quest'azienda, come ad esempio poteva essere anche Artimino che era abbastanza...

CONTINI: Artimino quanti operai aveva?

SCHMIDT: Non lo so.

CONTINI: E quanti mezzadri?

SCHMIDT: Mah, una trentina.

CONTINI: Però tra una trentina e un centotrenta c'è una bella differenza.

SCHMIDT: Trenta abbastanza grandi Poi l'azienda di Artimino è tutta unita insieme, non c'è...

CONTINI: Non c'è nulla in mezzo.

SCHMIDT: Laggiù invece purtroppo è tutta spezzettata, con poderini... tre ettari, due etteri e mezzo, tre e mezzo qualcheduno... e poi in Poggio si riduce... tra muri, acquedotti...

CONTINI: E come mai poderi erano così piccoli a Capezzana? Erano già così?

SCHMIDT: Erano sempre stati così, piccole famiglie, soltanto giù Sotto Ombrone era...

CONTINI: E comunque la forma del podere piccino era sia a Capezzana che nelle altre fattorie, Bacchereto...?

SCHMIDT: Sì, la stessa forma.

CONTINI: Quindi una mezzadria piuttosto povera tutto sommato...?

SCHMIDT: Sì, piuttosto povera.

CONTINI: Perché io ho visto anche gli anni '50 quelli che facevano l'osservazione economica, sull'andamento... così, consideravano questa zona di mezzadria come una zona di montagna. E qui non siamo in montagna. Una collina... Qui era equiparato all'alto Mugello, era un po' strana come cosa.

SCHMIDT: Strano è il fatto che... poderi piccoli, estensione non ce n'è qui. L'alta montagna, nell'Alto Mugello, è anche più facile che un podere... può essere dedicato alla pastorizia, al pascolo, qui non c'era da fare queste cose, quello aveva il pezzettino della vigna...che poi le vigne si facevano tutte noi, l'azienda gliel'aveva, loro dovevano pensare al mantenimento... dopo tre anni le prendevano.

CONTINI: Ah, per tre anni...

SCHMIDT: Noi si piantava tutte vite selvatiche, s'assistevano, s'innestavano, si mondavano dopo il secondo anno e allora dopo il terzo anno le prendeva il contadino in consegna.

CONTINI: Per quanto riguarda il ciclo dei lavori agricoli il contadino aveva una certa libertà di scelta oppure c'era il Del Giallo che decideva...?

SCHMIDT: No, era l'azienda che decideva.

CONTINI: Era l'azienda che decideva. Cioè praticamente quando si raccolgono le olive lo decideva l'azienda?

SCHMIDT: Quando si raccolgono le olive, quando si faceva la battitura del grano... la vendemmia lo stesso...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Era tutta una scelta che veniva dall'azienda. E questo succedeva anche nelle altre fattorie oppure c'era più libertà per i contadini di...

SCHMIDT: No, penso che era tutto uguale. Prima cosa molto fattorie erano sottoposte a terzisti... mentre nell'azienda era tutto personale di fattoria.

CONTINI: Terzisti cioè? È interessante questa cosa.

SCHMIDT: gente che avevano le macchine per trebbiare il grano fuori, qua e là...

CONTINI: E quindi prendevano anche da questi terzisti?

SCHMIDT: Dovevano dipendere anche a questi terzisti..

CONTINI: Per esempio quali erano le fattorie che dovevano dipendere da questi terzisti?

SCHMIDT: Anche Bacchereto, poi non lo so... a questi piccole aziende di Carmignano.

CONTINI: Quella di Calabria per esempio?

SCHMIDT: Anche quella.

CONTINI: Quindi queste piccole aziende d pendevano dal proprietario della macchina per battere che c'andava...

SCHMIDT: Che andava...

CONTINI: Qui a Capezzana quante erano le macchine per battere?

SCHMIDT: Due. Una per il monte e una per il piano.

CONTINI: Due con forme diverse?

SCHMIDT: Sì, lo stesso sistema di trebbiatura, però una era un po' più piccola perché doveva andare nei punti disastriati. Quella in piano è un po' più grande e facevano poderi un po' più [muove le mani davanti a se parallele al terreno] Quarrata... sotto Ombrone, fino a Seano.

CONTINI: Quelli di sotto Ombrone che estensione avevano?

SCHMIDT: Quelli erano sui quattro mezzo cinque ettari.

CONTINI: E cosa producevano?

SCHMIDT: Producevano grano, bestiame... in un podere di cinque ettari tenevano 22 o 23 capi di bestie.

CONTINI: Vitelli da ingrasso?

SCHMIDT: Vitelli, mucche fattrici e anche vacche e...

CONTINI: Mucche erano...

SCHMIDT: Vacche da lavoro.

CONTINI: E i contadini invece nei poderi di poggio?

SCHMIDT: In poggio facevano a mezzo tra un contadino e un altro. Allora si compra due paia, un paio di vacche per lavorare, e le compravano a mezzo. Uno tenea una, uno tenea un'altra una volta l'aveva da usare lui andava a prenderla da quell'altro...

CONTINI: Si chiamava la combutta no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Sì... insomma un nome così... La comunella, ecco.

CONTINI: So che quando c'erano queste cose qui, finivano sempre per litigare...

SCHMIDT: Purtroppo succedeva. Infatti poi...

CONTINI: Ma come mai litigavano?

SCHMIDT: Litigavano... perché poi, in fondo, in fondo quello dice "ma quello me l'adopra di più...io l'adopro poco, l'ha governata, non l'ha governata..." sono tutte piccolezze insomma.

CONTINI: E succedevano dei problemi di conflittualità tra contadini in un'azienda così grande? Con poteri così vicini, i famosi polli che andavano a beccare...

SCHMIDT: Succedeva anche quello. Allora si rivolgevano sempre al guardia. Chiamavano il guardia e il guardia doveva andare a dirgli a quello di tenerli dentro.

CONTINI: E questa storia famosa che si dice sempre però non si riesce mai ad accertare, del cosiddetto furto colonico, non qui, ma in altre situazioni di ricerca, i contadini ci dicevano: "Sì, noi si faceva le divisioni, si divideva la metà..."

SCHMIDT: Sì, la metà.

CONTINI: No, nel senso che le divisioni si erano già fatte noi prima, tenendo per noi parte delle cose prima della divisione.

SCHMIDT: Come?..

CONTINI: In pratica quando c'era da dividere un prodotto in realtà c'era il tentativo dei contadini di prendersene una parte...

SCHMIDT: Ah...

CONTINI: Ecco questo sarebbe interessante sapere come avveniva e su che genere di prodotti...

SCHMIDT: Avveniva praticamente su tutti, un po' di grano, un po' d'uva...e un po' d'ulive.

CONTINI: Anche le olive... e poi venivano vendute o venivano portate a...?

SCHMIDT: Io so cose... da un contadino che faceva spia ad un'altro... che le portavano a un frantoio vicino, la notte... c'hanno fatto fare anche le nottate, che poi magari non era quello che andava ma era lui stesso che aveva raccontato che andava quell'altro per deviare...

CONTINI: Sicchè raccontava la cosa, e poi dopo veniva beccato lui eh? E quando venivano presi sul fatto cosa succedeva?

SCHMIDT: Di mórte vorte... proprio sul fattaccio... solo uno una volta perché aveva preso del vino una cosa o un'altra...fu data la disdetta. C'aveva le bigonce piene

CONTINI: C'aveva le bigonce piene?

SCHMIDT: Le damigiane...

CONTINI: Ma l'aveva preso come, perché il vino viene fatto tutto in fattoria no?

SCHMIDT: Sì, ma i tinelli co' i' bbarroccio l'avevano a casa.

CONTINI: Quindi l'avevano già spremuto prima eh?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Poi quasi tutti facevano una damigiana del vino, del ruspo...

CONTINI: Quella era diventata una cosa tradizionale...

SCHMIDT: Tanto prima o poi te la fregavano lo stesso...conveniva dagli l'autorizzazione

CONTINI: E non si sa quando è che era cominciata questa cosa del ruspo?

SCHMIDT: Ma io credo alle origini... c'è un detto, il contadino ruba al fattore e il fattore al padrone.

CONTINI: E sotto Del Giallo voi come eravate organizzati?

SCHMIDT: Qui, sotto Del Giallo, c'era due sottofattori, io e un altro. In un primo tempo c'era Bagnoli Giovanni poi venne Giorgio e a Trefiano c'era Adimaro, e al Poggetto c'era Tersilio allora...

CONTINI: E questa era un'amministrazione un po' indipendente?

Schimdt: E l'amministrazione era tutta a Firenze poi ognuno c'aveva la sua amministrazione...

CONTINI: Te eri sotto Del Giallo no?

SCHMIDT: Sì. Poi Groppoli, Sangimignano e Panna, tutto là a Firenze.

CONTINI: E che era l'amministratore di tutta la cosa?

SCHMIDT: Non mi ricordo il nome.

CONTINI: Era uno che faceva soltanto per Capezzana...?

SCHMIDT: No, gli eran tre o quattro impiegati: c'era Dino il Lastrucci... il Lastrucci è uno di quelli che è nato proprio qui, sa vita morte e miracoli.

CONTINI: E poi c'era queste altre amministrazioni, queste fattorie più piccole... quante poderi aveva il Poggetto e quanti Trefiano?

SCHMIDT: Tutti erano centotrenta, tutti insieme. E gli altri eran tutti sotto... Al Poggetto undici o dodici poderi, a Trefiano un'altra ventina o trenta.

CONTINI: Allora Trefiano era una fattoria di tutto rispetto

SCHMIDT: Era tutto Cerretino, fino giù al Barghetto... poi quaggiù in Cevoli fino alla Bella Bella, tutto Carmignano, Baccini...Capessana invece era questo pezzo qui con Quarrata.

CONTINI: E quindi aveva... quanti poderi, un'ottantina da sola?

SCHMIDT: Eh, sì

CONTINI: Forse meno.

SCHMIDT: Si era divisi in due qui: uno faceva la zona di Poggio e uno la zona di piano.

CONTINI: Te che zona facevi?

SCHMIDT: Io quassù. La zona dalla parte di Bacchereto, Le Barche, Fontanaccio...

CONTINI: Quindi proprio la zona con i contadini che stavano peggio...

SCHMIDT: Mentre invece Giorgio e il Bagnoli andavano anche su quelli di Quarrata.

CONTINI: Quindi le discussioni più... in cosa consisteva il lavoro di un sottofattore?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Il sottofattore consisteva... la mattina learsi alle sette, anche prima, fare colazione e partire, girare... con centotrenta contadini e tutti avevano il bestiame anche due, tre, quattro capi di bestiame, secondo la possibilità. Quasi tutti i giorni c'era da andare o a comprare oppure a vendere dal macellaio le bestie quasi tutti giorni. E allora i mezzi erano quelli: la bicicletta a Pistoia per andare a comprare, e sennò venivano i macellai a comprare e allora si doveva essere noi sottofattori ad andare insieme al contadino, cioè lì dal contadino a trattare il bestiame.

CONTINI: Il bestiame arrivo a Pistoia da dove veniva?

SCHMIDT: C'era le stalle a Pistoia, c'è sempre stato le stalle. C'erano diversi negozianti che portavano le questi vitelli da ingrasso, vitelli, mucche, vacche e si...

CONTINI: E con poderi piccoli, che tipi di bestie avevano qui?

SCHMIDT: Praticamente le bestie son tutte nostrali...

CONTINI: Chianina?

SCHMIDT: Chianina poche, perché, le sono grosse. Di morte l'erano: romagnole e sennò nostrali tipo calvane.

CONTINI: Che la calvano assomiglia un po' alla chianina...

SCHMIDT: Sì, come colore ma era più piccola. Ogni tanto qualche contadino trovava anch'ì cchianino ma... sennò erano quasi tutti o Bruni alpini... o... quelli rossi... tipo frisona, ma ora mi sfugge il nome... perché c'era d'andare quasi tutti i giorni a comprare il bestiame...

CONTINI: Ecco quando c'era la parte della trattativa ho letto, visto, mi hanno raccontato che era una cosa abbastanza divertente. Perché quello arrivava lì e diceva: "no, allora vo' via..." e allora l'altro lo lasciava andare, poi andava a ripigliarlo...

SCHMIDT: Sì, c'erano i mediatori...

CONTINI: Chi erano i mediatori qui?

SCHMIDT: C'era Fellino Bucalossi.

CONTINI: Fellino... non il falegname?

SCHMIDT: No. poi c'era il Bolognini...

CONTINI: E sono vivi?

SCHMIDT: No.

CONTINI: Non c'è rimasto nessuno vivo dei mediatori?

SCHMIDT: Vivo... c'è il figliolo di Fellino che sta qui accanto a me...

CONTINI: E l'ha fatto anche lui il mediatore?

SCHMIDT: Sì, ha fatto il mediatore...

CONTINI: Perché un mediatore chissà quante cose sa... lui ha visto tutto...

SCHMIDT: Sta qua sotto casa mia.

CONTINI: Ecco, ma c'era bisogno del mediatore? Perché, voglio dire... in una fattoria così grande...

SCHMIDT: Ma il mediatore a me mi pare ci voglia dappertutto... pare una cosa impossibile eppure...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Perché in una fattoria così grande... basta che vadano in fattoria e dire...

SCHMIDT: Un fattore per esempio... come fa a sapere anche certe cose... bisogna esse' su' i'pposto: potrà stare in stalla, quello è un vitello... quella si presenta meglio, una stalla un po' più alta... sono tutte piccolezze che a volte... perché lì si compra a vista, non è che si facesse...

CONTINI: A vista, e infatti c'erano delle stalle, mi raccontava... Motaccio...che c'era un stalla che era messa un po' in salita e le bestie sembravano più grosse.

SCHMIDT: Sembravano un po' più alte, a seconda delle stalle... C'è qualche stalla che rimane un pochino più bassa... ti frega...Allora si misura la fascia toracica del vitello...

CONTINI: Ma poi veniva verificato anche il peso o no?

SCHMIDT: Mah... poi quando andava ai macelli diceva: "Quel vitello gli è stato... 270 chili di carne" e si faceva magari o 260, o 280 ma si sbagliava di poco. Ormai tanti giorni di seguito, tutti i giorni, tutti i giorni e ormai si sapeva che quel vitello era tanto... uno si regola.

CONTINI: Il bestiame era a metà?

SCHMIDT: Sì.

CONTINI: Da quando ci sei stato te è sempre stato così? Perché prima non era così.

SCHMIDT: Poi ci fu il 52... con la De Gasperi.

CONTINI: Lo so, lo so, ma prima era tutto della fattoria negli Anni Trenta Poi ci fu la legge...

SCHMIDT: Sì, prima i contadini andarono a debito, poi piano piano...

CONTINI: Comunque ci guadagnavano di solito... oppure

SCHMIDT: No, ci guadagnavano tutti perché... magari un contadino avrebbe voluto comprare un vitello di duecento chili per farlo 300 in poco tempo. Invece erano contrari a questo, perché bisogna prenderli piccoli, spendere il giusto, allora si spendeva il giusto, e comprarne un po'... e allevarseli. Sennò meglio sarebbe stato avere la vacca, la mucca per mettere sotto, levare un vitello, poi rimettere sotto... allora... è quello che gli dà più utile di tutti.

CONTINI: Quindi il contadino tendeva a fare cose molto rapide: comperarlo così, rivenderlo subito...

SCHMIDT: Sì, comprarne anche due magari ma non tanto piccoli perché... tenerli lì un anno invece che un anno e mezzo.

CONTINI: Perché poi c'erano anche quelli che facevano una compravendita continua... compravano e vendevano, compravano e vendevano. Erano delle padronelle, come le chiamavano...?

SCHMIDT: Sì, ma questi erano tipo negozianti... guadagnavano quel poco... In azienda no. Te compravi il vitello per ingrassare, e appena è fatto lo davi via.

CONTINI: E l'asino?

SCHMIDT: Quasi tutti avevano l'asino.

CONTINI: E cosa faceva l'asino, a cosa serviva?

SCHMIDT: Serviva per riportare l'erba da i' ccampo, per riportare la roba, legna, quello che c'era e in più per spostamento... Per esempio: la vendemmia chi la faceva... e il vino quando era svinatura... perché qui non c'era la tinaia qui sola, la c'era a Trefiano, c'era la tinaia a Quarrata, c'era la tinaia alle Barche, c'era la tinaia a Furnica... e noi s'andava a svinare a Furnica, alle Barche... a volte a Quarrata, e al Poggetto.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Sicché tutti questi spostamenti... poi veniva portato tutto quanto qui...

SCHMIDT: Poi veniva portato tutto qui. Si portava il vino quassù.

CONTINI: Perché un contadino che veniva dal Mugello, quando venne qui, vide tutti questi asini e disse: "che ci fanno..." prima non li aveva mai visti...

SCHMIDT: C'era il giovedì che era giorni di mercato qui alla fattoria, qui gli era pieno...

CONTINI: Giorno di mercato in che senso?

SCHMIDT: La gente veniva a pigliare la farina, veniva a pigliare le sementa, o quarche cosa... o a chiedere qualche soldo... E noialtri, dice i sottofattori che si faceva... noi anche la domenica, la domenica mattina fino a mezzogiorno... perché venivano i negozianti di quegli che hanno comprato il legname, il Matteucci, il Desideri e altri, il carraio quello che stava a San Giustone, e in più c'era i boscaioli che consegnavano questo legname, o queste fastelle...

CONTINI: E bisognava anche li controllare?

SCHMIDT: Sì.

CONTINI: Poi ci hanno raccontato che loro lo facevano apposta, mettevano dei legni curvi per sembrare... I contadini invece lo raccontano meno questa cosa di come riuscivano a...

SCHMIDT: Come fanno a raccontarlo...

CONTINI: Ormai è passato tanto tempo, rispetto al mondo d'oggi... C'è questo senso ancora... vengono magari raccontate in modo intimo, certamente non davanti alla telecamera. Eppure è così... Invece i boscaioli ce lo dicevano, come facevano a fare le cataste, una catasta che sembrasse... Era tutta una valutazione a occhio. Le bestie a occhio, le cataste a occhio...

SCHMIDT: Le cataste non erano a occhio perché la catasta si sa che è un metro per sei braccia...

CONTINI: Sì, però cosa c'era dentro non si sapeva perché se c'erano i ponti...

SCHMIDT: Ah, se c'era i ponti si pigliavano i ponti.

CONTINI: Quindi ci rimetteva quello che comprava, non l'azienda?

SCHMIDT: Sì ci rimetteva quello che comprava... ma anche quello che comprava qualche pezzo lo portava via sempre...

CONTINI: Era anche questa una cosa ormai convenuta?

SCHMIDT: Sì, quando andavano i boscaioli co' barrocci a prendere la legna...

CONTINI: C'erano anche i carbonai che facevano il carbone?

SCHMIDT: No, carbonai no.

CONTINI: Ecco veniamo alle altre cose che succedevano nella giornata di un fattore...

SCHMIDT: S'andaa a giro dai contadini stabilire se avea bisogno di qualcosa, se gli si era intasato l'acquaio oppure se non gli scarica, mandarci il muratore, quello voleva rimbancare, voleva riaccomodare un po'...E noi la sera si riportava al fattore, lui prendeva nota...

CONTINI: E come faceva a decidere di fare... a quello si fa quello a quello si fa questo...?

SCHMIDT: Lo decideva lui.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Come, come mai perché m'immagino che tutti dicevano che per loro quella cosa fondamentale, "io sono il primo..." allora come si sceglieva l'ordine dei gli interventi?

SCHMIDT: Li sceglieva un po' anche secondo i meriti.

CONTINI: Per cui un contadino bravo...

SCHMIDT: Era più facile che ottenesse qualche cosa. Però c'era anche quarcheduno che otteneva magari qualche cosa perché era un po'... non voglio dire una spia, ma insomma di quelli di cui il fattore avea bisogno perché qualcuno gli riportasse le cose...

CONTINI: E queste cose dicevano poi o direttamente al fattore?

SCHMIDT: No...a lui

CONTINI: A voi nulla eh? Era proprio una cosa al massimo livello [ridono n.d.t.]

SCHMIDT: Per noi tutto il giorno era sempre 'sta musica. La sera c'era da fare l'ufficio...Si cenava alle sette e mezzo, otto, si stava un po'...d'inverno intorno al focolare, poi gli arrivava il fattore, col veggione, metteva il cardano dentro, lo portava in ufficio e ci chiamava. Non c'era da fare tutte le note, gli avevano dato la roba, c'era da fare note di addebito c'era da tenere il giornale di partita doppia...

CONTINI: Quindi tutta la sera...

SCHMIDT: Fino a mezzanotte, più o meno.

CONTINI: E lui vi rimproverava anche a voi o no?

SCHMIDT: [fa cenno di sì ridendo]

CONTINI: E che vi diceva? Quali erano le cose che lo facevano arrabbiare di più?

SCHMIDT: Se si dava le ragioni a dei contadini per esempio per lui per esempio 'un la sentiva... oppure perché non se fatto quella cosa un operaio non è voluto andare in tal posto...

CONTINI: Non volevano andare?

SCHMIDT: Sì , successe un caso anche a me di uno che mi disse: "lo a segare il grano lassù..." e allora...

CONTINI: Perché di fatto i veri tra l'incudine e il martello eravate voi?

SCHMIDT: [allarga le braccia n.d.t.]

CONTINI: Perché, come dire, lui era un po' la cupola... voi stavate proprio tra l'incudine e il martello perché immagino che alle volte contadini avessero anche delle buone ragioni.

SCHMIDT: Poi c'era quarcheduno che effettivamente, dato che si girava sempre in continuazione, aveva più bisogno o meno bisogno... se erano persone un pochino da trattare... non dico malamente ma...Poi il fatto dei polli, che quello bisognava stare a controllare quanti polli avevano, quanti non avevano... perché c'era i patti colonici.

CONTINI: I polli... perché se avevano troppi polli finiva che...

SCHMIDT: Bisognava che ne portassero di più

CONTINI: Ah, per portarli... Fino a quando dura questa cosa dei polli, e cosa dovevano portare?

SCHMIDT: Mi pare in fino verso il '52...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: '52?

SCHMIDT: Si poi continuarono a portarli...

CONTINI: Dipendeva dalle dimensioni del podere no?

SCHMIDT: Dal numero di polli che teneva.

CONTINI: Quindi teoricamente poteva tenere anche tremila polli, salvo poi portarne... quale era la percentuale dei polli?

SCHMIDT: Ora un me ne ricordo, ma questo è un affare da fattoressa...

CONTINI: Ah, se ne occupava lei?

SCHMIDT: Del pollame sì. Fuori no, ci si occupava noi e il guardia. Si andava a controllare noi "hai tre conigliole femmine devi portare un coniglio per ogni femmina, hai dieci galline? Devi portare quelle tante uova e du' polli e un cappone"...

CONTINI: Questo serviva soprattutto

SCHMIDT: Poi lo segnavano, la fattoressa aveva il libretto dei patti che dovevano portare e via via li scalava, li segnava.

CONTINI: E questi polli venivano mangiati qui, oppure venivano portati a Firenze?

SCHMIDT: Un po' qui, ma di mórte volte un op' di pollaio c'era... venivano portati a Firenze.

CONTINI: E qui tra l'altro in questa fattoria con ogni giorno mangiamo sacco di gente. C'era parecchia gente no? C'era il Del Giallo con la moglie...

SCHMIDT: Ma la moglie e il Del Giallo stava lassù...

CONTINI: Ah, stavano per conto loro.

SCHMIDT: Lui quando mangiava con noi mangiava perché non c'avea la moglie, non c'avea nessuno in casa.

CONTINI: Poi c'era la fattoressa che era l'Amelia...

SCHMIDT: E poi c'era un'altra donna o due...

CONTINI: E prima dell'Amelia chi c'era?

SCHMIDT: Io venni quando c'era l'Amelia. Però ce n'è state altre, la mamma di Riccardo, e poi la mamma di Dino, il Lastrucci.

CONTINI: Subito dopo l'Amelia?

SCHMIDT: Prima.

CONTINI: Ah, il Lastrucci aveva la mamma che faceva la fattoressa?

SCHMIDT: Sì. C'era il cantiniere, noi tre, la fattoressa con una donna, poi alle volte c'era il bottaio che veniva per accomodare...

CONTINI: Il Bellini.

SCHMIDT: Sì, poi c'era il Batisti che era sempre giù...

CONTINI: Poi c'era Fellino, il falegname...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Fellino aveva la casa, mangiava in quella stanzina...

CONTINI: E che si diceva a tavola?

SCHMIDT: E il fabbro c'era anche, che era il mi' zio, lo stagnino... gli facevano accomodare le macchine... anche lui venne poco dopo di noi.

CONTINI: E come si chiamava?

SCHMIDT: Barbieri...di preciso non lo so, ma venne dopo di noi...

CONTINI: E cosa si diceva in questo gran gruppo di persone, c'erano degli scherzi oppure... com'erano dei pranzi allegri, giocosi...

SCHMIDT: No, allegri no, allegri si poteva essere tra di noi, tra noi due, ma poi il resto...Il Bellini mangiava e si rizzava subito.

CONTINI: L'Amelia che tipo era?

SCHMIDT: L'Amelia era un tipo autoritario: oggi c'è questo... e questo...

CONTINI: Non c'era da discutere, non potevate dire: "non si potrebbe fare questo invece che questo?"

SCHMIDT: No.

CONTINI: Era brava però come cuoca...

SCHMIDT: Sì, ma così alla casalinga, non è che sia raffinata, ma si mangiava...

CONTINI: E quali erano i piatti più frequenti?

SCHMIDT: Il pezzetto della carne, minestre pasta al sugo di ragù poche volte, ma 'nsomma... poi pollo, coniglio...

CONTINI: Ecco, quando voi giravate così entravate nel merito anche a problemi di potatura, delle viti, degli olivi?

SCHMIDT: Sì, perché se c'era dei contadini che cercavano di lasciare ad una vite di morti cavi per vedere... Allora gli si diceva: "no, qui tu ripassi, gli tagli questo questo e questo"

CONTINI: Tutti i contadini facevano così?

SCHMIDT: Non tutti, secondo... credono di fare bene, ma di morte 'orte facevano peggio.

CONTINI: Perché loro cercavano più la quantità...

SCHMIDT: Era una risorsa, lo vendevano...

CONTINI: Credo che questo sia sempre successo...

SCHMIDT: Sì, ma c'era qualcuno che magari aveva più possibilità, un contadino che aveva più vino, più olio... forse stava un po' più nelle regole...

CONTINI: E per quanto riguarda questi poderi che potevano essere coltivati solo con la vanga, continuavano ad essere lavorati con la vanga?Questo fino agli anni '50.

SCHMIDT: Il Castellare era tutto zapponato, ci seminavano un po' d'orzo , un po' di saggina per le bestie, pe' dagli l'erba.....

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quello era terribile come podere...

SCHMIDT: E anche Giunchereta, Bandellone, gli zapponavano quasi tutti...

CONTINI: Zapponare, proprio con la vanga?

SCHMIDT: Con la zappa.

CONTINI: Ah, con lo zappone quello lungo?

SCHMIDT: Zappa, noi il marrazzo un s'ha, quello a forcella... la zappa...

CONTINI: Sì, l'ho vista com'è, quella lunga lunga...

SCHMIDT: Sì, quella a marruccia. [indica una lunghezza quasi come il suo avanbraccio]

CONTINI: Quella però non va in profondità.

SCHMIDT: Va sì, basta pigiarla.

CONTINI: Quindi con la vanga...?

SCHMIDT: Con la vanga lassù non c'è verso, perché con la vanga bisogna andare all'indietro...

CONTINI: Già è vero...

SCHMIDT: Solo con la zappa si va all'avanti

CONTINI: Però la vanga era usata?

SCHMIDT: Nei vigneti andavano vangati, perché di marzo appena finiva la legatura, andavano vangati. Tant'è vero che allora comprarono il ricciolino, avevano il ciuchino... il Del Giallo magari non voleva.

CONTINI: Con un...

SCHMIDT: Con un aratrino...

CONTINI: E l'atrino come era, di ferro?

SCHMIDT: Sì, e il Del Giallo non voleva, perché "butta la terra di sotto" poi c'era i capillari delle vite che erano in superficie... e andarci la prima volta co' i' cotto tu potei danneggiarli. Ma dopo... però le prode andavano zappate tutte... drizzati i pali... i trattamenti li faceano i contadini...

CONTINI: E le vigne più o meno come erano combinate? La distanza tra un filare e un'altro era poca...

SCHMIDT: Era poca, sarà stata un metro e ottanta, massimo. E ottanta e ottanta tra vite e vite.

CONTINI: La scelta dei vitigni era tutta fatta dalla fattoria, non c'erano più i patti di fosso...?

SCHMIDT: Noi gli si piantava tutto salvatica, e poi veniva innestato dopo due anni.

CONTINI: Quand'è che cominciarono invece a comprare le barbatelle per innestare...

SCHMIDT: Tardi, nei '70.

CONTINI: E fino a quel momento lì si andava avanti reinnestando dalle vecchie viti?

SCHMIDT: Da quelle meglio, era una selezione continua.

CONTINI: E anche il tipo di vitigno era diverso?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Ma di solito era quasi tutto 420 A. Soltanto ultimamente, intorno al '65, si è adoprato un po' di 140 Ruggeri e 225 Ruggeri, sarvatico. Ma 'nsomma i vitigni si sceglieano noi. Si sapeva che quel contadino aveva dei viziati ottimi, con una quantità di uva abbastanza...

CONTINI: Quindi giravano anche da un podere all'altro?

SCHMIDT: Da un podere a un altro. *E si pigliava di marzo, fino al venti di marzo.*

CONTINI: L'innestino chi era? Era un professionista?

SCHMIDT: Era Giovannetti, lo faceva di mestiere, ma avevano la terra anche loro verso Madiano, a Pistoia...

CONTINI: E innestava tutte le viti della fattoria?

SCHMIDT: Sì, ce n'era tante da innestare, ma... ne faceva cinque o secento i'ggiorno... Noi gli si preparava il terreno, si scalzavano le barbatelle, gli si faceva la buchetta, in questa maniera e qui e gli si metteva la canna perché c'era già il filo.

CONTINI: E il corpo della vite selvatica...?

SCHMIDT: La tagliavano, c'era du' omini insieme a lui che la tagliavano. La tagliavano lui innestava, la legava e andava più in là, e quegli altri gli ridavano un po' di terra e la ricoprivano.

CONTINI: Un lavoro a catena...

SCHMIDT: Sì.

CONTINI: E quando i contadini andarono via queste vigne erano tutte da rifare... Il passaggio alla grossa vigna estesa quand'è stato? in che anno?

SCHMIDT: Anni '60. allora si è cominciato a levare le vigne piccole

CONTINI: Proprio a levare eh?

SCHMIDT: Sì. Nel '65, '62 via.

CONTINI: Quanti ettari furono fatti in quel periodo?

SCHMIDT: Di solito si faceva sette, otto, dieci ettari in un anno praticamente. Mi ricordo Baccini gli era sette ettari, un anno si faceva un'altra zona.

CONTINI: Ecco, però quando i contadini cominciaro a andare via alcuni però restavano, quindi era una strana situazione. Per metà conto diretto, per metà coi contadini... era più complicato?

SCHMIDT: Sì, era più complicato, perché bisognava tenere un'amministrazione per i contadini e una per il conto diretto. Il conto diretto, uno dei primi poderi fu l'Abate, laggiù, che andò via; messe il casiere, messe le mucche da latte e si faceva con gli operai. Che in pratica erano i figlioli dei contadini, giovani che venivano per segare l'erba, per fare il fieno e per le viti. A conto diretto s'è preso sempre la mano d'opera dei contadini.

CONTINI: Chi è, quali sono i contadini che sono stati assunti? Tutti i contadini chiedevano di essere assunti, o c'era chi chiedeva di andare via per smetterla con l'agricoltura?

SCHMIDT: No lo chiedevano anche loro, da ultimo gli si chiedeva anche noi..."Perché tu continui a lavorare il podere quando te e il tu' figliolo potreste venire a lavorare in azienda?" La casa ce l'hai, magari puoi tenere il pezzettino di vigna per conto tuo... o un po' di piante di ulivi a conto tuo...", e qualcuno...

CONTINI: Qualcuno invece... c'è ancora due o tre mezzadri no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: C'è il Borgioli, ma quello...

CONTINI: Querce non c'è più?

SCHMIDT: No, ha lasciato anno.

CONTINI: Hanno lasciato tardissimo.

SCHMIDT: C'è quella di Furba lì. E basta.

CONTINI: E questi che non volevano andare via come mai? Perché è curioso...

SCHMIDT: Perché speravano sempre che la terra... di diventare proprietari loro, sennò avere uno sborso per lasciare.

CONTINI: Però lo stesso continuavano a lavorare la terra c'era sempre... Continuano a lavorare a...

SCHMIDT: No a mezzadria, a mezzadria per modo di dire; per modo di dire perché poi, siamo arrivati a un punto ora... 62%, 64% io non so neanche quanto è...

CONTINI: Chiaramente la mezzadria è stato scelto di abbandonarla, è una cosa che nessuno discute.

SCHMIDT: Prima quando c'era tutti contadini... non è che andasse tanto peggio. Forse un po' peggio saranno stati loro.

CONTINI: A giudicare dalla velocità con la quale se ne sono andati.. Ecco, con quelli che sono andati via, siete rimasti un po' in contatto... avete saputo che fine hanno fatto...?

SCHMIDT: Due o tre sono morti...Ersilio è morto...

CONTINI: Ma la famiglia cosa fa? Sono andati a fare i salariati o...?

SCHMIDT: Ma erano in molti... non è che fossero qui della zone o erano di Siena oppure d'un'altra parte. C'è uno che sta al Poggio gli avea una concessionaria di macchine verso Campi.

CONTINI: E piccoli industriali del tessile sono diventati alcuni?

SCHMIDT: Contadini sì.

CONTINI: Quanti più o meno?

SCHMIDT: Di molti.

CONTINI: E hanno avuto successo o ...?

SCHMIDT: Grassi, quello di Seano... era un contadino... Fratoni, gli ha avuto un monte di figlioli, ora gli ha una bella casa, anche lui s'è preso le macchine a maglieria... ma lui praticamente lavora... quell'altro invece spediscono anche fuori...

CONTINI: Quindi è proprio un imprenditore autonomo. Però su centotrenta contadini non sono il 10%, sono meno.

SCHMIDT: Emersi non sono mica tutti... ma stanno bene, si sono messi a lavorare in proprio... ma non contano mica il lavoro che fanno...

CONTINI: E altri che hanno messo botteghe, ci sono?

SCHMIDT: Sì...

CONTINI: E gli altri operai?

© 2006 Comune di Carmignano (PO)

Riproduzione anche parziale vietata senza autorizzazione scritta.

Comune di Carmignano – tel. 0558750232, e-mail: cultura@comune.carmignano.po.it

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Sì, la gran massa tutti operai

CONTINI: Operai dell'industria...

SCHMIDT: E quei pochi che sono rimasti qui a Capezzana, ottimi operai... ora saranno dell'età della pensione...

CONTINI: Ma dice che questi operai di origine mezzadrile erano un po' particolari, perché era difficile che... erano molto bravi, magari non facevano problemi di orario, però in tal giorno c'era da fare l'erba per i conigli... è vera questa cosa?

SCHMIDT: Sì, sono più attaccati alla tradizione...Ma non è che ci vedo tante cose sbagliate...

CONTINI: Sentì, io volevo saltare un po' di palo in frasca. Tanti anni fa te raccontasti un episodio di una strega che c'era ... di una specie di magia...?

SCHMIDT: Qui?

CONTINI: Forse era a Sinalunga, che la tu' mamma era stata male...

SCHMIDT: No, non la mi' mamma, io ero stato male, secondo loro!

CONTINI: E allora...cosa dissero?

SCHMIDT: Che ero stregato. Ma io non mi ricordo mica...

CONTINI: No, ma si pò raccontare, non è mica una cosa... Fecero una cosa nell'acqua, nella pentola... e venne la faccia della strega nella pentola...

SCHMIDT: Io ero ragazzo, l'ho sentito dire dalla mi' mamma, Ida la mi' zia, le mi' sorelle... C'era la mi' mamma, la mi' nonna fu stregata... Avevano un poderino a Sinalunga, un podere di tre o quattr'ettari e lì accanto c'era un podere che c'era quest'altra donna, la chiamavano la strega...

CONTINI: Che stava con il nonno?

SCHMIDT: La praticava il nonno. Il nonno è sempre stato un avventuriero... andava a comprare il bestiame di qua e di là...

CONTINI: Che cosa faceva il nonno?

SCHMIDT: Era contadino, ma era sempre per fiere, lui il podere e 'un lo lavoraa.. comprava le bestie per un contadino, poi gliele faceva rivendere... e guadagnava in questa maniera. E questa qui pare l'avesse stregato il mi' nonno. E allora fecero bollire della roba in un paiolo, io 'un so cosa, secondo le regole della magia...

CONTINI: Della stregoneria...

SCHMIDT: Sì. E si vedeva la faccia di...

CONTINI: E che gli fecero poi a questa donna?

SCHMIDT: Nulla, che gli fecero, l'avranno minacciata ma...

CONTINI: Queste cosa sulla stregoneria ecc. c'erano ancora negli anni '50 o no? c'erano contadini che portavano il bestiame a benedire dallo stregone... o no?

SCHMIDT: Sì, un po' di tradizione c'è sempre stata, ma come stregoneria, nel senso del bestiame a benedire, no...almeno ni' '50 no, magari portavano a benedire il fieno pe' sant'Antonio, che c'era un po' di festa...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E dove lo portavano a benedire?

SCHMIDT: Alla chiesa dove facevano la messa.

CONTINI: Cioè portavano proprio il fieno...

SCHMIDT: No, una manciatina di fieno.

CONTINI: E lo portavano in che periodo, per san Giuseppe?

SCHMIDT: No, per Sant'Antonio... era il protettore degli animali.

CONTINI: Quello non era San Francesco?

SCHMIDT: Sant'Antonio, San Francesco era quello degli uccelli, per la natura...

CONTINI: E quei falò che facevano vicino al grano, che recitavano "fave, fave non carbonchiate..." queste non le facevano?

SCHMIDT: No, qui no.

CONTINI: Poi probabilmente a Capezzana... mi pare di capire che a Capezzana i contadini erano diventati un po' come dei salariati in qualche modo no? erano molto controllati dalla fattoria.

SCHMIDT: Erano molto controllati dalla fattoria, ma non gli mancava mica niente... un c'era mica da morire di fame. C'era chi stava meglio o peggio, ma insomma...

CONTINI: Ecco stavano meglio che in altre fattorie i contadini di Capezzana?

SCHMIDT: Io credo di sì. Qualcuno si lamentavano.. e la colpa la rivoltano al Del Giallo... Il Del Giallo a di morte famiglie ha salvato la situazione, l'ha portati su una strada giusta.

CONTINI: Ecco, come faceva?

SCHMIDT: Come faceva...facendogli l'ovo addosso. Se in una famiglia non c'è il capofamiglia, o la donna che regolano un po' le cose va a sfacelo tutto. lui proprio diceva che fare... te devi fare così ecc.

CONTINI: Interveniva anche negli affari della famiglia?oppure no.

SCHMIDT: In un certo qual modo... poi il librettino parlava chiaro: debito o credito.

CONTINI: Quanti erano i contadini che erano in debito?

SCHMIDT: Pochi, perchè non li volevano... pagavano, o li faceva pagare.

CONTINI: E come faceva a farli pagare?

SCHMIDT: Farli pagare è semplice: se ha venduto i'bbestiamme... una parte te la posso dare una parte te la metto sul debito. Poi c'era anche chi aveva il credito, sei, settecento mila lire di credito, e infatti venivano e "avrei bisogno di un po' di quattrini, mi si sposa il figliolo".

CONTINI: E il tasso di interesse quale era?

SCHMIDT: Il 2%.

CONTINI: Quindi era molto più basso che in banca.

SCHMIDT: Era tanto per i'ddare che per l'avere.

CONTINI: Ma non c'era chi voleva il credito per metterli in banca?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Allora...

CONTINI: Ancora negli anni '50 non c'era?

SCHMIDT: Mah, no.

CONTINI: So che in alcune case, non qui, c'era discussione tra i giovani e i vecchi. Dicevano: " ma che siamo matti, si lascia qui settecentomila lire al 2%, quando in banca ci danno il 5%...%

SCHMIDT: Ci saranno state di certo le discussioni... ma... bisogna si sarvaguardi anche l'azienda... per esempio se uno aveva ottocento mila o un milione di credito, ne poteva lasciare cinquecento a credito, non tutti. Che se domani ti muore una bestia sennò vai sotto...

CONTINI: Lui entrava anche in merito se uno si voleva sposare... diceva di no, che era meglio l'anno dopo...?

SCHMIDT: Mah, no quello si vuole sposare faceva imbiancare la stanza, facea 'mbianca' la camera...

CONTINI: No, perché c'era un tempo in cui il fattore interveniva anche su queste scelte matrimoniali...

SCHMIDT: No non è mica...il medioevo.

CONTINI: Ma in alcuni posti è successo fino agli anni '20... Comunque qui non succedeva?

SCHMIDT: No.

CONTINI: E non c'erano neanche le famiglione qui? Le grandi famiglie...

SCHMIDT: Le grandi famiglie c'erano, in piano...

CONTINI: Quali erano?

SCHMIDT: I Cafissi, erano una ventina.

CONTINI: E che podere avevano?

SCHMIDT: Cinque ettari e mezzo. Sono industriali tessili anche loro.

CONTINI: Che fanno?

SCHMIDT: Industria tessile.

CONTINI: Anche loro... Quindi quelli che sono diventati industriali sono quelli che stavano in piano..?.

SCHMIDT: Le fabbriche alla Casa Rossa... sono tutte loro, poi ce l'hanno in Tavola per andare verso Prato da Ponte a Tigliano.

CONTINI: E loro erano in buoni rapporti con l'azienda, con Capezzana oppure...erano in contrasto?

SCHMIDT: Erano in buoni rapporti. Producevano, si davano da fare poi sapevano il fatto suo.

CONTINI: Ed erano persone che stavano da molto tempo sul podere...? perché alcune persone stavano qui da trecento anni. Quali erano le più antiche?

SCHMIDT: Buzzegoli, i Cafissi proprio...anche i Lastrucci lassù...

CONTINI: Dino viene da questi Lastrucci qui?

SCHMIDT: Non lo so. Credo ci sia un po' di parentela...ma non son sicuro... Con Remo...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Remo è di questa stirpe vecchia?

SCHMIDT: Sì. Poi c'erano i Lunghi, poi chi c'era, anche i Luzzi mi pare...

CONTINI: E questi che c'erano da molto tempo erano diversi da gli altri contadini?

SCHMIDT: Ma no...

CONTINI: Erano considerati di più?

SCHMIDT: No, non c'era chi era considerato di più di quell'altro.

CONTINI: Ma c'erano qui in fattoria delle famiglie che erano contadini, però godevano di un rispetto maggiore degli altri, stavano meglio di quattrini...?

SCHMIDT: Questi Cafissi, gli Torselli, quelli che emergevano un po'.

CONTINI: Sempre in piano.

SCHMIDT: Sì.

CONTINI: La famiglia di Romeo per esempio?

SCHMIDT: Sì, anche loro sono stati, i Gori. Ma loro più che altro li tenevano in considerazione perché anche Romeo era uno di quelli che aveva il cavallo, portava la roba a Firenze, era più legato alla fattoria. Come Masetto praticamente...

CONTINI: Anche Masetto aveva un podere di pianura?

SCHMIDT: Sì. Anche lui era uno di quelli che potevano dettare un po' legge nei confronti degli altri contadini.

CONTINI: Ma lui il contadino non l'ha mai fatto...?

SCHMIDT: L'ha fatto. Ma di morte 'orte era sempre occupato per qui.

CONTINI: E la famiglia sua era grossa?

SCHMIDT: Sì, erano tre fratelli tutti insieme.

CONTINI: Ecco, in queste famiglie grosse succedevano dei litigi all'interno?

SCHMIDT: No...

CONTINI: Noi queste cose qui...

SCHMIDT: No, perché c'è sempre un capoccia, e le donne stavano un po'... oggi sarà più difficile tenerle insieme.

CONTINI: Questo mi stupisce, tutte queste donne che stavano insieme senza litigare...

SCHMIDT: Ma bisogna non avere orecchi per sentire i 'cché dicano le donne.

CONTINI: Cioè?

SCHMIDT: Metti che domattina... la su' moglie per esempio... stasera gli racconta che la su' cognata gl'ha fatto... ma lei non ha fatto niente.... allora è finita, e quello 'nvece non sente su quei discorsi... proprio non li sente...allora

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Mi hanno raccontato addirittura che in Valdichiana il capoccia quando sentiva due che erano a chiacchiere a letto batteva alla porta e diceva: "a letto si dorme". Credo che qui non succedesse, quelle erano famiglie anche di cinque fratelli insieme...

SCHMIDT: Lì erano poderoni eh...

CONTINI: Lì addirittura c'erano i biscugini che stavano insieme nelle case... erano case enormi. Stiamo facendo un lavoro sulla zona di Monte San Savino e in quella zona lì ci sono delle stirpi di contadini impressionanti.

Qualcosa che abbiamo saltato? Qualcosa che io non ho chiesto e che magari...

Facciamo una pausa [si interrompe e poi riprende la registrazione n.d.t.]

CONTINI: Ecco. Si è parlato tanto di Del Giallo, però poi dei Gialli quando è che è andato via, nel '58?

SCHMIDT: Sì, penso.

CONTINI: E poi dopo è cambiata anche la struttura della fattoria?

SCHMIDT: Io andai via prima

CONTINI: Ah sì? E come mai.

SCHMIDT: Perché qui non avevo possibilità di riuscita. Avevo visto che c'erano fattori nuovi in tutte le aziende, A Groppoli, a Sangimignano e via, i sottofattori uguali. Allora si pigliava tredicimila lire al mese, erano pochine. Un operaio prendeva cinquemila lire a lavorare il sabato allora. Sicché decisi per andare per conto mio e comprai il camion e lavorai un po' per conto mio. Fino a che nel '65 qui avevano bisogno di qualche cosa, il su' babbo mi disse che mi avrebbe riassunto...

CONTINI: Quindi è interessante, come era cambiata l'azienda in quegli anni?

SCHMIDT: Era quasi tutta a conduzione diretta.

CONTINI: Era cambiata parecchio in quegli anni?

SCHMIDT: Sì, contadini non ce n'erano più, saranno stati quattro o cinque.

CONTINI: Sono andati tutti via in quegli anni lì quindi?

SCHMIDT: Sì. Dal '60...

CONTINI: E cos'è che a colpo d'occhio faceva più impressione di quella trasformazione ?

SCHMIDT: Mah, nessuna, come impressione no, anzi si lavorava con soddisfazione, perché c'era degli operai, una cosa e un'altra, creavi te stesso qualche cosa, non è che andavi a vedere i' cché aveva fatto il contadino.

CONTINI: E i tuoi compiti a quel punto quali erano?

SCHMIDT: Sorvegliare gli operai, controllare tecnicamente cosa facevano, ritornare a fare le buste paga...preparagli le paghe... ho cercato di fare il meglio possibile.

CONTINI: Il rapporto con gli operai era più semplice che con i contadini?

SCHMIDT: Il rapporto dapprima era difficile... in un primo tempo, il perché 'un lo so, io ho dovuto dare anche le strigliate. Qualcuno faceva i discorsi "pe' i' cché ci danno s'è fatto anche troppo" "a me questo è un discorso che non mi sta bene, perché pe' i' cché mi danno, ci sto, perché te la catena non l'hai... ti levi di tre passi dalle scatole...se ti pare" Qualcheduno ha voluto fare a modo suo, lo stesso, e allora l'ho mandato a casa... ha reclamato è venuto quassù...

CONTINI: Mandato a casa vuol dire licenziato?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SCHMIDT: Sì. L'ho mandato a casa, per me era da licenziare... è venuto quassù, s'è raccomandato.. non s'è raccomandato, ha detto che l'avrebbe fatto lo stesso, il solito lavoro sbagliato, allora l'hanno licenziato.

CONTINI: Tutti ex mezzadri?

SCHMIDT: Sì quasi tutti mezzadri.

CONTINI: E tutti di una certa età, perché i figli...

SCHMIDT: Sì, trenta trentacinque quaranta anni, mica di più.

CONTINI: Però ventenni non ce n'era...?

SCHMIDT: Ventenni pochi.

CONTINI: E i figli cosa facevano? Tutti gli operai per l'industria...

SCHMIDT: A Prato, senno' muratori...Ma con gli operai io mi sono sempre trovato...Osservazioni n'ho fatte tante, ma ho cercato di farle giuste. Non potevo andare da uno e dirgli "te oggi non hai fatto niente" se non sono stato a vedere che difficoltà ha trovato per fare meno lavoro... é inutile che veniva uno a dire "non hanno fatto niente oggi" quest'unn'è vero, potevano aver lavorato più di un altro giorno anche...

CONTINI: Comunque era di nuovo tra l'incudine e il martello, una sorta di destino...A questo c'era Giacomo da una parte e dall'altra gli operai?

SCHMIDT: Sì. Poi si mandarono a fa' le potature... allora c'era il boom dei vigneti... allora si facevano delle riunioni anche con gli operai delle altre aziende pe' stabilire la potatura come la si poteva fa' meglio... si stabili di fa' con la palmenta e andava benissimo. anche gli operai avevano già iniziato ad andare per quella strada e potavano anche piuttosto bene... Però dopo la palmenta non va più, quell'altra neanche... io non sò perché è voluto tornare indietro. Il capovolta a me mi garba ancora, lo farei ancora. Però anche la palmenta non era male.

CONTINI: Quand'è che fu abbandonata la palmenta?

SCHMIDT: non è mica tanto, più o meno nell'87, '85...

CONTINI: E quindi tutta la struttura della vite è cambiata?

SCHMIDT: E' cambiata. Ora è un cordone col capomorto. Capomorto mi pare a me di vederne pochi ora. E poi potature perché loro pigliavano un premio... una maggiorazione di paga, una trentina di lire l'ora all'epoca, e facevano un lavoro specializzato.